

Passato-presente-futuro.

La storia dell'uomo nella scuola dell'obbligo:

l'esperienza nell'istituto comprensivo "Val Curone" di Viguzzolo

di Giovanni Daglio

Il decreto ministeriale del 4-11-96 modificando la suddivisione annuale del programma di storia ha tentato di dare un input nuovo all'insegnamento di questa disciplina non tanto e non solo sotto il profilo dei contenuti, quanto rispetto alle metodologie e alle strategie educative e al reperimento degli strumenti, spingendo il mondo della scuola al confronto.

All'insegnamento della storia viene assegnato il compito di stimolare il senso critico e di favorire la crescita globale del soggetto rafforzandolo nel bisogno di rielaborazione e facendogli acquisire il senso della libertà che un'adeguata comprensione del sapere in relazione al passato e al presente consolida.

Lo studio della storia si trasforma in veicolo di linguaggi diversificati permettendo al discente l'accesso ad una molteplicità di testi non solo scritti, inoltre favorisce un uso corretto della lingua e chi è padrone dei mezzi espressivi possiede anche gli strumenti per comprendere ed interpretare.

Attualmente, secondo la nostra tradizione scolastica, il sapere storico di base consiste nel complesso delle conoscenze che riguardano il divenire dell'umanità occidentale; è un sapere trasmesso mediante i testi storiografici riuniti nei volumi del manuale di storia, è un sapere che non aiuta i bambini e i ragazzi a costruirsi le conoscenze storiche fondamentali. (Guarracino, 1987)

I testi dei manuali, infatti, riguardano conoscenze di singoli fatti storici ma anche molteplici conoscenze connesse in un sistema deputato a costruire "la rappresentazione del divenire", perciò presuppongono la capacità di usare le conoscenze connettendole ad altre sia contigue, sia lontane nell'organizzazione del testo, mediante operazioni cognitive di ristrutturazione temporale, spaziale, concettuale.

Le informazioni assumono significato se il lettore sa classificarle e raggrupparle, inoltre il testo storico può essere compreso se il lettore ha le capacità cognitive per comprendere la struttura narrativa oppure quella descrittiva oppure quella argomentativa della comunicazione della conoscenza. Il fatto storico può diventare significativo a condizione che se ne colga la relazione con la conoscenza pertinente del mondo attuale e la possibilità di uso per comprendere meglio aspetti del presente.

Insomma il lettore presupposto dai testi storici è un alunno capace di affrontarli nella loro struttura specifica con le capacità di compiere le operazioni cognitive necessarie per costruire delle mappe di conoscenza integrabili con altre mappe già acquisite o da costruire.

La capacità di compiere operazioni cognitive si manifesta e si consolida attraverso "pratiche di manipolazione dei testi"; tali pratiche insieme con le capacità cognitive, che a esse presiedono, costituiscono le abilità di studio.

Non si tratta di supporre che l'alunno di undici-dodici anni disponga di capacità e abilità già raffinate; più ragionevolmente si tratta di prefigurare un livello di formazione di esse adeguato, per consentirgli di affrontare con agio le prime tappe del labirinto testuale e per offrire agli insegnanti un patrimonio intellettuale da investire nei processi di consolidamento e sviluppo.

Partendo da queste considerazioni gli insegnanti di storia dell'Istituto Comprensivo "VAL CURONE" di Viguzzolo da alcuni anni, nell'ottica dell'autonomia e nella logica della continuità, hanno provveduto ad una nuova organizzazione del curriculum di storia.

Considerando che nella scuola tradizionale lo studio della storia veniva ripreso due volte (secondo ciclo e scuola media) si è ritenuto necessario suddividere in modo diverso i vari periodi storici evitandone così la ripetizione:

CL. 3 la preistoria

CL. 4 le grandi civiltà fluviali

CL. 5 la civiltà greco-romana e l'alto medioevo

CL. 1 media il basso medioevo, il rinascimento

CL. 2 media il 1600- 1700- 1800

CL. 3 media il 1900

Seguendo inoltre le nuove disposizioni ministeriali che vedono il 1900 come punto di partenza per ogni ricerca storica e che sottolineano la necessità da parte dei docenti di introdurre la conoscenza dei più importanti eventi dell'ultimo secolo tenendo presenti le capacità e i modi di apprendimento propri degli alunni e l'esigenza di un continuo riferimento alla concreta realtà in cui essi sono inseriti, si è provveduto all'organizzazione di un nuovo metodo di lavoro.

"Se vedo capisco meglio" in questa frase si può riassumere l'idea basilare del nuovo insegnamento della storia: continuo confronto con l'oggi per marcare la differenza fra il passato e l'oggi, per far notare i cambiamenti avvenuti nel tempo e per fissare il significato di una scoperta, di un'invenzione, di un costume, di un modo di pensare, di comportarsi, di vivere.

Insegnare storia nella scuola dell'obbligo non è facile, sia per la complessità della materia, sia perché le coordinate spazio-temporali che a questa sottendono sono in via di strutturazione da parte degli alunni.

Con la "nuova storia" si amplia il concetto di documento e le sue modalità di impiego, sono rese evidenti le molteplicità dei tempi storici e sociali, soprattutto si introduce lo studio della vita quotidiana, della cultura materiale, della storia della mentalità.

Nella scuola di base l'insegnamento della storia deve tenere conto dei processi di apprendimento e contribuire con tutte le discipline all'acquisizione dei concetti e delle abilità che sottendono a una reale formazione.

Le nozioni di tempo e di spazio non si apprendono una volta per tutte, su di esse si deve tornare più volte con esercitazioni opportunamente differenziate; lo stesso si deve fare per favorire la comprensione delle strutture e dei fondamenti della vita sociale, civile e politica o per la conoscenza di strumenti e linguaggi specifici.

La capacità di mettere in relazione fatti ed eventi è subordinata alla capacità di fare confronti, quella di formulare ipotesi dipende dalla capacità di farsi e fare domande come dalla consuetudine a procedere per problemi.

Anche se il rigore scientifico è difficile da mantenere nello studio delle scienze umane,

è comunque possibile perseguire un metodo rigoroso e sistematico; questo si ottiene, non solo attraverso lo studio del documento, del quale si dovrà sempre discutere oltre l'intenzionalità anche l'autenticità, quanto attraverso indagini e ricognizioni che riguardano soprattutto noi stessi.

Da queste scaturiscono la curiosità e la voglia di sapere come in altri periodi ed in altri luoghi sia stato possibile affrontare e risolvere problemi simili a quelli che affrontiamo ogni giorno: dall'alimentazione al vestiario, dalla costruzione delle abitazioni ai servizi di trasporto ecc.

E' proprio attraverso una maggiore attenzione al presente, come elemento di confronto con il passato, che possiamo sperare di stimolare attenzioni verso un mondo che cambia velocemente e acquisire le maggiori competenze possibili per comprenderlo.

L'esperienza personale e il lavoro individuale sono al centro di ogni attività; dallo studio sui libri, alla raccolta di dati o di documenti per un'indagine.

Il lavoro di gruppo e collettivo è proposto periodicamente per elaborare attività di sintesi che vanno dalla relazione orale e scritta, al laboratorio di attività manuali, allo spettacolo teatrale.

Mattozzi scrive a proposito..." la storia si può insegnare partendo dai contesti giusti; è necessario effettuare indagini che partano da un arco di tempo direttamente vissuto ad un tempo ricostruito attraverso il vissuto di altri, ma comunque vicino, fino ad arrivare ad un passato locale non remoto e successivamente ad un passato del mondo anche remoto..."

Ed è appunto ciò che si sta facendo nel nostro istituto.... si prende come punto di inizio il complesso delle esperienze del bambino, selezionando alcuni aspetti, alcuni elementi, che vengono man mano identificati sempre più chiaramente come fonti o come veri e propri fatti storici.

A partire da una lapide, da una fotografia, da un racconto orale, dal ricordo di un personaggio localmente noto, si possono costruire percorsi che arrivano solo in ultima istanza a considerazioni di storia generale.

E' questo un percorso più naturale per le dinamiche di apprendimento del bambino, che presuppone una concezione della conoscenza come parte già della vita del bambino e non elemento che si aggiunge dall'esterno.

BIBLIOGRAFIA

GUARRACINO S., Guida alla prima storia, Editori Riuniti, Roma, 1987

MATTOZZI I. , Il curricolo di storia, Cappelli Editore, Bologna, 1990

AA.VV. , La mediazione didattica in storia: una riflessione teorica, una proposta pratica, Casa Editrice Polaris, Faenza 1995

MATTOZZI I., Storia ed educazione temporale nella scuola elementare, Progetto Pad, Irsae Lombardia MPI, Direzione generale dell'Istruzione Elementare, Lo sguardo di Giano, La storia del novecento nella scuola elementare, Roma 1999

SALMIERI S., Tempi e confini della memoria, per una didattica della storia del novecento, Oasi Editrice, 1999